

LA RIVISTA CINEMATOGRAFICA

INTERNAZIONALE - QUINDICINALE - ILLUSTRATA

SI PUBBLICA IL 10 ED IL 25 DEL MESE

Abbonamenti

Italia . . . Un anno . . . L. 30
 . . . Semestre . . . „ 18

Direttore: Cav. A. DE MARCO

Direzione ed Amministrazione
 TORINO - Via Ospedale, 4^{bis}
 Telefono Interc.: 25-09

Abonnements

Étranger . . . Pour une année Frs. 40
 . . . Semestre . . . „ 25

Le Commissioni sulla Censura Cinematografica.

Collegli cinematografisti, respiriamo: le Commissioni della Censura cinematografica sono formate! Finalmente dopo una serie di considerazioni e di ponderazioni, di sostituzioni e di ricostituzioni, ci fu concesso di conoscere il nome dei componenti le sei Commissioni, che presiedono agli alti destini della Cinematografia; e, ringraziando la Decima Musa, l'Istituto a cui esse sono proposte, da circa due settimane funziona. Era tempo che la Censura intervenisse a porre un freno alla licenza del Teatro muto... D'ora in poi, tutti quanti potranno assistere agli spettacoli cinematografici senza arrossire, o senza sentire in qualche modo offesa la propria suscettibilità, costretta ad inalberarsi di fronte a certe mostruosità morali e sociali dello schermo: vi assisterà la tranquilla famigliuola, perchè ormai la presenza di una madre di famiglia fra tutte quelle brave persone che conciarono per bene la pellicola sottoposta al loro infallibile giudizio, è arra sicura dell'onestà del lavoro, per cui vi si potrà condurre « Totò » che quel giorno avrà meritato la medaglia a scuola. Vi si potrà recare la signorina di buona famiglia, la quale, dopo aver terminato di leggere l'ultimo romanzo di Guido da Verona, guarderà allo svolgersi della vicenda cinematografica, senza che i suoi pudibondi occhi debbano chinarsi, e senza che l'austero genitore o la rigida genitrice senta il dovere di pensare: « Mia figlia vedere di queste cose! » Ci dispiace per molte signore, che non avranno più il mezzo di constatare la variazione della moda, o l'influenza di certi atteggiamenti e di certe acconciature; ma, pazienza!

Un peccato di meno da accusare al confessore...

E tutto procederà bene, d'ora in poi. Nelle sale di proiezione ci si starà come ad una festa di giardino d'infanzia; sullo schermo passeranno tutte visioni serene; i personaggi agiranno tutti onestamente, conformemente ai placidi ideali dei nuovissimi Catoni; nulla di triste, nulla di violento, nulla di riprovevole: tutto morale, tutto bello, tutto roseo; fra gli spettatori: gli uomini seguiranno approvando con gravi cenni del capo, le donne si asciugheranno commosse le lagrime ed i bimbi (oh l'innocenza che potrà finalmente divertirsi senza alcun turbamento!) batteranno le manine.

« Tutto per il meglio, nel migliore dei mondi possibili! » Senonchè, in mezzo all'universale compiacimento, vi sarà una stonatura: a quest'arcadica rinascita corrisponderà il bando dell'Arte, il bando di quella pur meschina parvenza d'Arte che ancora sarebbe potuta esistere.

Non già perchè, come qualcuno vorrebbe fraintendere, da noi si faccia coincidere l'Arte con l'immoralità in genere; ma perchè sappiamo come il senso d'arte esuli, allorchè per il giudizio d'un'opera si segue un criterio unilaterale, qual'è quello d'una moralità formalisticamente ortodossa. E ciò si verifica nel caso nostro, nel doloroso caso nostro: noi assistiamo, per questo riguardo ad un fatto veramente indecoroso. Le sei Commissioni di recente costituzione sono composte d'una quantità di persone, indubbiamente rispettabilissime, ma tali da pronunciare giudizi tutt'altro che indiscutibili. Esse — tranne

alcuni scrittori e critici acuti (tra i quali notammo con piacere Luigi Pirandello, Alfredo Panzini, Silvio D'Amico) che però quasi mai nulla scrissero di Cinematografia — non comprendono che una serie di commendatori, di cavalieri, di professori e di gentildonne o di donne gentili, che mai ebbero ad occuparsi delle questioni cinematografiche, che mai ebbero minimamente ad interessarsi di quanto è arte, tecnica, industria cinematografica, e che perciò un lavoro nostro sapranno valutare come chi, stando sulla riva d'un lago tranquillo, potrà giudicare del paesaggio che vede riflesso capovolto nelle acque. Ma non è tutta qui la gravità del fatto, c'è di più. L'esame dei copioni, e relativo pronunciamento, viene effettuato a domicilio del Commissario!...

Ah, quell'integerrimo commendatore o cavaliere o professore che sia, e quella distinta dama, che in

marsi e a battersi con accanimento, trattandosi di pettegolezzi o di lucro, danno prova della più supina acquiescenza allorchè si stabiliscono realtà che ledono i vitali interessi dell'Arte e dell'industria a cui essi attendono, al prestigio e all'elevamento delle quali, essi dovrebbero dirigere le loro energie fatiche e combattive. Perché non insorgono i soggettisti, gli scenatori, gli artisti, quanti insomma rappresentano la parte intellettuale della nostra Cinematografia, contro gli assalti al loro buon diritto? Ben altrimenti si comportò quell'alto magistrato che dal Campidoglio dirige la Città, ove tante cose si deliberano e si consumano ai danni nostri. Il senatore Adolfo Apolloni, rispondendo all'interrogazione d'un consigliere che protestava contro l'abusiva occupazione del suolo pubblico, dovuta all'esecuzione di films cinematografiche, alcune parti delle quali si svolgono su

“L'ARTE MUTA,,

SCUOLA CINEMATOGRAFICA

Direzione: **Gigi Cagliero-Terni**

Corso Teorico-Pratico accelerato

Corso Regina Margherita, 93

TORINO

pomeriggio afoso, dopo aver esaminato il listino di borsa, o considerato la cronaca mondana, inforcherà gli austeri occhiali, o impugnerà l'elegante occhialino, e passerà (il disgraziatissimo copione umilmente steso sulla tavola) ad esercitare, nella propria doverosa inscienza, la sua, orariamente cinque lire pagata missione di rigeneratore dei cinematografici costumi! Come n'uscirà concitata la concezione artistica dopo certe singolari revisioni! « Povera e nuda vai, filosofia! » lamentavasi lo Stecchetti; ma Voi, egregi signori, scorticate addirittura trattandosi dell'Arte muta. E infatti se n'è avuto un saggio, in queste prime azioni, in cui l'acume delle Commissioni si è manifestato sopprimendo o mutilando films unicamente in seguito ad un'impressione soggettiva che, naturalmente, non tien conto di alcuna opportunità artistica. Ma quando sarà finita questa elargizione di provvedimenti, che si risolvono in attacchi alla dignità ed al decoro della nostra industria? E la classe cinematografica che fa? Perché qui è il meraviglioso: i cinematografisti, che sono sempre disposti ad ar-

vie e piazze della città, chiamava la Cinematografia « la nuova Arte, che ogni giorno più si mostra meritevole di tale nome ». Essa — affermava il Sindaco di Roma — « ha raggiunto le più eccelse vette con le sole sue forze e contro tutti gli ostacoli a lei opposti dal Governo, dai comuni e dai privati. Oggi che la nuova Arte è divenuta per lo Stato una sorgente di ricchezza nazionale, essa reclama, e non mendica più, aiuto e protezione. Non può il comune di questa Roma, la quale deve il suo lustro alla protezione sempre accordata ad ogni estrinsecazione del bello, porre ostacolo al fatale divenire della « Cinematografia ».

Magnifiche parole! Ad esse abbiamo voluto richiamarci, con un vivo e commosso ringraziamento all'illustre Magistrato che le pronunciò, chiudendo le nostre malinconiche riflessioni, confortati che fra tanta umiliazione dell'Arte nostra, una voce autorevole sia sorta, ed abbia esaurientemente parlato in sua difesa ed in suo onore.

LA RIVISTA CINEMATOGRAFICA.